

La parabola di Giulia Riva: dalle campestri ai 200 iridati

«La mia aspirazione era divenire fisioterapista, ora sono a cinque esami dalla laurea in comunicazione interculturale ma il sogno è fare l'atleta a tempo pieno»

CESARE RIZZI

MILANO L'ultima da arrivare, ma spesso anche la prima a tagliare il traguardo. Giulia Riva secondo il direttore tecnico della Nazionale Massimo Magnani è «una delle novità più interessanti della velocità italiana»: per questa ragione (e per i primati personali portati a 11"58 sui 100 e soprattutto a 23"30 sui 200) l'ha convocata per la 4x100 dei Mondiali di Pechino, che scatteranno il 22 agosto (e ai quali non potrà partecipare l'astista Alessia Trost, che deve fermarsi per sei settimane per problemi fisici). Il quartetto azzurro in realtà non è ancora certo del "pass" iridato. Serve piazzarsi nelle prime otto posizioni di una graduatoria mondiale 2014/2015 "depurata" dalle otto squadre già qualificate di diritto grazie alle IAAF World Relays dello scorso anno. L'Italia oggi è settima: c'è tempo fino a lunedì prossimo per ottenere i tempi utili, ma (vista anche la scarsità di gare internazionali in programma) appare molto difficile che due formazioni non comprese tra quelle che già la precedono possano superare la squadra italiana.

La sprinter della Fanfulla si sta preparando ai Mondiali al campo "XXV aprile" di Milano: la settimana prossima sarà in raduno a Formia per provare i cambi della staffetta, mentre con ogni probabilità partirà per la Cina lunedì 17 per raggiungere il ritiro azzurro di Dalian (la 4x100 femminile è in calendario sabato 29 agosto). Giulia Riva vive a Muggiò, dove coltiva l'hobby del giardinaggio

nel cortile di casa e si allena a Milano, ma è una delle fanfulline di più lunga militanza grazie alla sinergia tra il club di Alessandro Cozzi e l'Atletica Muggiò. Il suo primo contatto con Lodi avvenne nel dicembre 2007, quando il "Cittadino" la intervistò, non ancora 16enne, nella serata dedicata alla firma dei cartellini: la sua parabola atletica era però iniziata a fine 2005 in modo piuttosto curioso. In primis per la specialità: «Iniziai con le corse campestri sotto la guida di Marco Nardoni». E poi perché Giulia fu l'ultima di casa Riva a decidere di provare con l'atletica: la fanfullina seguì infatti le strade già tracciate dalla sorella maggiore Eleonora (classe 1989) e dal fratello minore Marco (vent'anni ancora da compiere). Se per i fratelli pista e pedane sono rimasti solo un divertimento (Eleonora ora vive negli Stati Uniti, Marco ha smesso nel 2011 al primo anno da Allievo) per Giulia il "fuoco fatuo" dell'atletica ha iniziato presto a bruciare grazie al lavoro con Laura e Roberto Monzani: nel 2007 la prima rassegna tricolore (da Cadetta), nel 2009 il minimo per i Mondiali Under 18 sui 200 vanificato per un infortunio.

Già, gli infortuni: un fattore che ha condizionato la carriera della velocista giallorossa. «Lo strappo al bicipite femorale nel 2009 mi ha condizionato anche nelle stagioni successive: non tanto di gambe, quanto nella sicurezza e nella fiducia in me stessa». La svolta nel 2013: dopo un altro ko muscolare ha iniziato ad allenarsi con Marco La Rosa, che l'ha aiutata ad assecondare e a



PAROLA DI CT Giulia Riva è «una delle novità più interessanti della velocità»

rinforzare la sua longilinea struttura fisica e la particolare muscolatura. Riva è cresciuta cronometricamente a vista d'occhio, tanto da ambire di nuovo e con piena legittimità ad approdare in un gruppo sportivo militare: «La mia aspirazione iniziale era divenire fisioterapista, ora sono a cinque esami dalla laurea in comunicazione interculturale ma il mio sogno re-

sta poter fare l'atleta a tempo pieno», rivela.

Intanto grazie al corso a Milano-Bicocca ha studiato il cinese: tra qualche giorno potrà iniziare a fare pratica sul campo prima di debuttare nel leggendario "Nido d'uccello" che consacrò Usain Bolt nel 2008. Niente male come "location" per la prima atleta a rappresentare la Fanfulla a un Mondiale di atletica.